

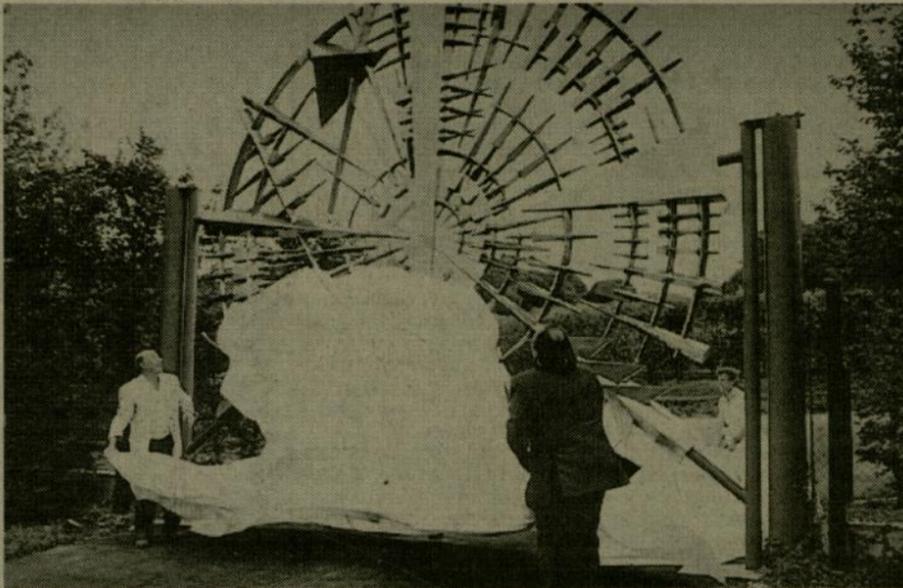
La Franciacorta si arricchisce di un nuovo elemento di richiamo grazie alla intuizione di Maurizio Zanella

Si è aperto il «cancello del Sole»

Inaugurata alla Ca' del Bosco di Erbusco la scultura di Arnaldo Pomodoro: una struttura di acciaio e bronzo di sei metri di diametro pesante 50 quintali - Entusiasmo dell'artista: anche Leonardo ideò cancelli e portali - Incontro iniziato sei anni fa

ERBUSCO - Il drappo nero che da qualche settimana in qua copriva la scultura è stato levato nel tardo pomeriggio di ieri davanti ad un piccola folla di rappresentanti della stampa e ad un ristretto gruppo d'amati del buon vino. Da stamane viandanti e automobilisti che frequentano la strada che da Iseo scende dolce a Rovato avranno modo di trovarsela, giusto dirimpetto, all'altezza dell'ingresso che porta alla Ca' del Bosco. Anzi: dai prossimi giorni, per quei non casuali giochi di parole cui l'arte abbonda, sarà singolarmente necessario «passare dentro la scultura» per accedere alla cantina. Perché la singolarità della scultura che Arnaldo Pomodoro ha ideato per Maurizio Zanella, patron della Ca' del Bosco, sta anche in questo: un cancello, una potente e leggera trama d'acciaio e bronzo che, elettronicamente guidata, fungerà da benigna guardiana alla cave della famiglia Zanella.

Lo hanno voluto chiamare - anzi: è stato lo stesso Pomodoro a volerne la denominazione - «cancello solare» indicando con ciò il duplice carattere della scultura, capace



L'inaugurazione della scultura di Arnaldo Pomodoro, ieri alla Ca' del Bosco

si di fare barriera con i suoi 50 quintali di acciaio e bronzo e i suoi quasi 6 metri di diametro, ma, anche, d'essere elemento d'invito; un richiamo a soffermarsi, a intravedere ben chiaro lo stile e la passione che stanno poco più oltre, sotto le vigne e

dentro le cantine. L'arrivo di Pomodoro in terra di Franciacorta prende avvio nell'87. Maurizio Zanella - 37 anni, due figli, milanista impenitente, una passione per il vino chissà mai dove nata, oggi alla guida di quella che viene considerata fra le più

belle cantine d'Italia - incontra Pomodoro nel suo studio milanese. Gli racconta dell'idea - «non senza qualche timore», dice oggi Zanella, «sa, gli artisti...» - di questo inconsueto cancello da mettere a segno della tenuta. Pomodoro ne fu entusiasta e

fugò i timori di Zanella raccontando di come lo stesso Leonardo non disdegnò di ideare cancelli e portali, al tempo più di oggi simbolo di quel che «stava oltre». Già, ma oltre che ci sta? Zanella parla di arte. E non tanto (o non solo) agli altri pezzi della cultura contemporanea che stanno a controno della cantina quanto, pare di intendere, per quello che «sta dentro» la cantina.

Arnaldo Pomodoro non fece mistero di una sua predilezione per la Franciacorta, più dolce certo della sua marchigiana Pietrarubbia, ma entrambe così accomunate per il gusto del bello: laggiù creato dai duchi del Montefeltro e quassù, oggi, rinverdito sull'onda del successo arreso a cantinieri che come pochi hanno saputo coniugare la professionalità al marketing. E, aggiungiamo noi, ancora oggi sanno sognare, rincorrere obiettivi. Come altro definire, altrimenti, il progetto di Zanella che ha allestito un laboratorio tutto suo con un sogno per l'appunto: censire e individuare i percorsi che portano il vino ad avere fino a cinquecento profumi e sapori...

Gianni Bonfadini